

Dal volume edito dal Corecom Sardegna, ottobre 2019, a cura di Alessandro Zorco. Pag 64 e 65.

“I sardi sono buoni consumatori di informazione, corretta, ampia e pluralistica”

La lezione di Gianni Filippini, storico direttore editoriale dell'Unione Sarda e decano dei giornalisti sardi



“Un giornalista deve essere attento, curioso, veloce e serio. E deve scrivere in modo semplice e comprensibile a tutti”. A sintetizzare in una frase l'essenza della professione giornalistica è Gianni Filippini ¹, uno dei decani dell'informazione in Sardegna, a lungo direttore editoriale dell'Unione Sarda.

Dottor Filippini, qual è il suo parere sul giornalismo di oggi?

“Partiamo da un presupposto: il giornalismo non è cambiato, sono cambiati semmai gli strumenti della comunicazione. Oggi tutti noi fruitori dei social media ci troviamo davanti a una fase transitoria pericolosa e preoccupante che definirei come “ubriacatura dai social”. Questo periodo, seppur rivoluzionario e innovativo, porta con sé anche effetti negativi: negli ultimi dieci anni i social hanno portato a una perdita del 50% delle vendite dei giornali, peraltro con un livello qualitativo molto basso”.

Che prospettive vede per l'informazione sarda?

“Negli anni Ottanta nell'isola si acquistavano giornalmente oltre 240 mila copie di quotidiani. Circa 170 mila copie erano vendute dai due giornali locali, L'Unione Sarda e La Nuova Sardegna. Allora in Sardegna si vendeva un quotidiano ogni sette

¹ Cronista, caporedattore e per tanti anni direttore editoriale dell'Unione Sarda, Gianni Filippini ha iniziato a lavorare nella redazione del giornale cagliaritano come correttore di bozze e reporter l'8 gennaio 1954. Nel corso degli anni ha attraversato carta stampata, TV e radio, affermandosi come volto noto anche in veste di conduttore televisivo e scrittore di importanti opere. Dal 2003 ad oggi ha pubblicato 58 collane di libri e ha venduto ben 7 milioni e mezzo di libri. Ma non solo. In passato, è stato anche apprezzato assessore alla Cultura della Giunta comunale cagliaritano presieduta da Mariano Delogu e presidente del Conservatorio di Cagliari.

abitanti. Nel tempo l'editoria sarda ha potuto vantare indici di acquisto e di lettura superiori alla media nazionale. Si può allora sostenere che i sardi siano buoni "consumatori" di informazione, corretta, ampia e pluralistica. Nonostante la crisi editoriale degli ultimi tempi ritengo che in futuro i giornali e i libri continueranno a vivere a lungo, così come la radio, che tutt'oggi è uno dei mezzi più diffusi e utilizzati".

Quali doti occorrono per scrivere bene sulla carta stampata e sul web?

"Il giornalista deve possedere specifiche competenze professionali ed etiche, sia per la carta che per il web. Ciò significa che non deve improvvisare, ma deve aver ricevuto un'adeguata formazione a livello tecnico e deontologico. Deve essere attento, curioso, veloce e serio. Deve dimostrare di avere un rapporto rigoroso con la scrittura che, a sua volta, deve essere semplice e comprensibile a tutti e grammaticalmente e sintatticamente corretta".

Lei definisce il giornalista come un "cultore di verità": cosa intende?

"È fondamentale che il giornalista si impegni ad essere autorevole e a scrivere contenuti veritieri e originali, sempre mettendo le fonti a confronto. D'altronde, nessuno vuole essere imbrogliato, ma semplicemente informato. Sono del parere che dietro ogni riga debba trasparire cultura e qualità, in modo da rendere un giornale realmente desiderabile e apprezzabile. La fiducia dei lettori bisogna conquistarla".